

chio sulla Tavola Cronologica, e veggio che nel 1600 correva l'anno quinto del ciclo pascale: rimonto quindi al ciclo pascale precedente, e scorgo che il quinto anno di questo ciclo corrisponde all'anno di Gesù Cristo 1068. La Pasqua nel 1608 ricorreva il 23 marzo; donde concludo senza timor d'ingannarmi, che nel 1600 i Protestanti hanno celebrato la Pasqua il 23 marzo. Colla medesima operazione trovo tutte le pasque dei Protestanti sino a che abbandonato hanno il calendario antico, e quelle pure di coloro che continuano anche a' giorni nostri a seguirlo, qualunque sia l'anno che mi venga proposto. Costeste Pasque dei partigiani dell'antico calendario avanzano o retrogradano le nostre talora di un intero mese, talora più o men vi si accostano: anche i mesi loro non si accordano del tutto co' nostri; sicchè per bene intendersi tra essi fa d'uopo che nei loro Atti pubblici non che nelle loro lettere missive essi aggiungano *vecchio stile*, o *nuovo stile*. La differenza tra l'uno e l'altro è al presente di giorni 11, di cui il nuovo stile anticipa il vecchio a motivo del troncamento fatto nel 1582, del quale parleremo più sotto. Così il primo del mese, secondo i settarii del vecchio stile, è secondo noi l'11, il 19 per essi è il 30 per noi. Questa maniera differente di contare domanda qualche attenzione per ben intenderci con quelli che non seguono altrimenti il calendario riformato. Ma ritorniamo al ciclo pascale.

Esso da alcuni antichi viene chiamato *annus magnus*, e da altri *circulus*, ovvero *cyclus magnus*. Noi lo diciamo presentemente il *periodo vittoriano* perchè fu composto da Vittorio nativo d'Aquitania per consiglio d'Ilario arcidiacono della Chiesa di Roma sotto il pontificato di san Leone il Grande. Il p. Pagi nella sua critica di Baronio sopra l'anno 469 n. 3, prova che Vittorio lo compose l'anno 457 all'occasione della controversia insorta tra i Greci ed i Latini in proposito della Pasqua dell'anno 455. Fissa egli il principio di questo periodo all'anno della Passione del Salvatore, che secondo la maniera di contare di quest'autore antico, corrisponde all'anno 28 della nostra Era cristiana, ossia dell'Incarnazione, come noi contiamo oggidì. La morte di san Giovanni di Reome riferita al pri-